

7.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMO: Per l'attivazione del fondo di solidarietà a favore delle popolazioni agricole di Frigento, in provincia di Avellino, colpite da una fortissima grandinata il 17 luglio 1979 (4-00289) (risponde MARCORA, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	140	MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 143
AMARANTE: Sullo stadio di realizzazione dei lavori relativi alla costruzione della strada di scorrimento veloce in variante alla statale n. 18 nella zona Cilentana (Salerno) (4-00372) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	140	COSTAMAGNA: Sulla possibilità di militarizzare il corpo forestale (4-00906) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 144
BARTOLINI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone agricole dell'Umbria, colpite dal maltempo (4-00653) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	142	FRANCHI: Sui motivi per i quali Colagrossi Domenico, in servizio presso il comando di Marciana Marina (Livorno), non ha ancora ottenuto il trasferimento nell'ambito dello ispettorato regionale di Campobasso (4-00823) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 144
CARLOTTO: Per l'emanazione, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del provvedimento che istituisce la categoria dei vini tipici (4-00617) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	143	PAZZAGLIA: Per la sollecitata costruzione dell'ufficio postale di Sant'Antioco (Cagliari) (4-00251) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 144
CARLOTTO: Sulle norme che regolano il controllo delle vendemmie annuali dei vini a denominazione di origine controllata (4-00620) (risponde		RALLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a facilitare la vendita del grano duro di produzione nazionale (4-00805) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 145
		SERVADEI: Sulla nomina di Sebastiano Ricci a capo dell'ispettorato regionale delle foreste dell'Emilia Romagna, nonostante fosse preceduto in graduatoria da altri aspiranti (4-00158) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 146

- | | | |
|---|-------------|--|
| SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'approvvigionamento regolare dei cereali sul mercato italiano, attesa la crisi in atto sul mercato mondiale del grano (4-00538) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | PAG.
147 | Danni gravi sono stati arrecati ad ogni tipo di coltura; maggiormente colpiti i terreni coltivati a tabacco ed a vigneto.
Per sapere se non si ritenga di azionare il fondo di solidarietà per calamità naturali. (4-00289) |
| SERVADEI: Sulle manovre speculative poste in essere nell'ambito di applicazione dei regolamenti di politica agricola comunitaria, e sulle responsabilità in tal senso dell'AIMA (4-00671) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 148 | RISPOSTA. — Le provvidenze previste dalla legge del 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, vengono concesse dalle regioni direttamente interessate, previa emanazione, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un apposito provvedimento, che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità degli anzidetti eventi.
Per altro, perché il Ministero possa emanare un tale provvedimento, è necessario che le regioni di volta in volta interessate facciano pervenire proposte in tal senso, spettando, poi, alle regioni stesse provvedere alla delimitazione del territorio danneggiato e alla specificazione del tipo di provvedimento da applicarsi. |
| SUSI: Sulle modalità di nomina di due consulenti da parte dell'Ente di sviluppo agricolo abruzzese, sulla incompatibilità delle funzioni degli stessi e per la regolare gestione dell'ente (4-00333) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 150 | Ciò premesso, si assicura che, non appena la regione Campania avrà fatto pervenire proposte in merito ai danni sofferti dalle aziende agricole del comune di Frigento (Avellino) in dipendenza dell'evento atmosferico avverso segnalato dall'interrogante, questo Ministero provvederà subito agli adempimenti di sua competenza per rendere operanti, a favore delle aziende medesime, le provvidenze legislative anzidette. |
| TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti e agevolazioni a favore degli abitanti dei paesi di Romano Lombardo, Covo, Calcio e Corte Nuova (Bergamo), colpiti dal maltempo (4-00250) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 151 | <i>Il Ministro: MARCORÀ.</i> |
| URSO GIACINTO: Sul numero dei distacchi sindacali concessi dai singoli settori della pubblica amministrazione (4-00878) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). | 152 | AMARANTE. — <i>Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.</i> — Per conoscere — premesso che da anni a cura della Cassa per il Mezzogiorno è in costruzione la strada a scorrimento veloce in variante della statale numero 18 nella zona cilentana della provincia di Salerno —: |

ADAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi urgenti si intendono disporre a favore delle popolazioni agricole del Comune di Frigento in provincia di Avellino e dell'*hinterland*, a seguito della fortissima grandinata che si è verificata il giorno 17 luglio 1979.

1) le date di redazione e quelle di approvazione dei progetti numeri 5313,

5314 e 5315 riguardanti il secondo, il terzo ed il quarto lotto della suddetta strada a scorrimento veloce;

2) se nella redazione dei suddetti progetti siano stati consultati il Consiglio provinciale di Salerno ed il Consiglio regionale della Campania, ovvero le sole Giunte provinciale e regionale, e quali i pareri espressi sul tracciato previsto nonché su altri elementi;

3) l'entità della spesa prevista al momento della redazione dei progetti e la spesa prevedibile oggi; nonché i tempi occorrenti per la effettiva realizzazione ed ultimazione dei lavori previsti nei suddetti progetti;

4) l'elenco delle opere finora realizzate, dall'inizio dei lavori del primo lotto, nella costruzione della suddetta strada a scorrimento veloce, le somme preventivate e quelle effettivamente spese, nonché le cause dei ritardi nella realizzazione delle opere stesse;

per conoscere, infine, se vi siano altri progetti, oltre quelli citati, sui problemi della viabilità nella zona cilentana.

(4-00372)

RISPOSTA. — I richiamati progetti numeri 5313, 5314 e 5315, redatti nel luglio 1973 per un importo di lire 33 miliardi, sono stati acquisiti dalla Cassa per il mezzogiorno nel febbraio e nel dicembre 1974 e sono stati approvati in data 21 luglio 1977, previo voto favorevole della delegazione presso il Consiglio superiore lavori pubblici, in base ai programmi conseguenti all'attuazione della legge del 2 maggio 1976 n. 183, nell'ambito della quale sono stati individuati i necessari finanziamenti pari a complessive lire 53.980 milioni.

I tre progetti sono stati sottoposti all'esame della regione Campania che con nota del 20 ottobre 1973 ha dato il suo benestare; analogo parere è stato formulato dalla giunta regionale con deliberazione del 19 luglio 1977, n. 216. I tre progetti in argomento sono anche stati oggetto di approvazione da parte della giunta provinciale di Salerno.

L'entità della spesa prevista all'atto dell'approvazione dei progetti è suddivisa come segue:

progetto n. 5313, lire 23.400 miliardi;

progetto n. 5314, lire 17.080 miliardi;

progetto n. 5315, lire 13.500 miliardi.

Allo stato, per effetto dei ribassi d'asta, la somma totale impegnata si è ridotta a lire 50.600 milioni circa, al netto della revisione prezzi.

I progetti 5313 e 5315 sono stati appaltati, mentre per il progetto 5314 si è soprasseduto all'effettuazione della gara in quanto per intervenute difficoltà tecniche segnalate sin dal 30 dicembre 1977 dalla provincia di Salerno - concessionaria dell'opera - si è dovuto predisporre apposito studio di variante trasmesso alla Cassa nel maggio 1979: tale studio accerta un maggior costo dell'opera per oltre lire 15 mila milioni, di cui circa la metà per il proposto aggiornamento dei prezzi.

I lavori del progetto 5313 sono stati consegnati all'impresa il 18 luglio 1978 ed essendo previsto un termine di novecento giorni, dovranno essere contrattualmente ultimati entro il 3 gennaio 1981.

I lavori del progetto 5315 sono stati consegnati all'impresa il 27 settembre 1978, ma non sono stati in effetti iniziati: l'Amministrazione provinciale di Salerno, concessionaria delle opere, ha deliberato, con atto del 9 luglio 1979, la risoluzione del contratto per inadempienza a carico dell'impresa.

L'intervento Cassa per il miglioramento delle comunicazioni nel Cilento si è estrinsecato nel finanziamento della costruzione di due tronchi di variante della strada statale 18 suddivisi in sette lotti:

Primo tronco:

da Agropoli al bivio per Ostigliano suddiviso in tre lotti (Progetti nn. 5167, 5298 e 5299), il primo dei quali è ultimato e gli altri due sono in corso di completamento; per detti progetti l'originario impegno di spesa, pari a lire 14.127 milioni,

è attualmente modificato in lire 18.554 milioni, al netto della revisione dei prezzi;

Secondo tronco:

dallo Scalo di Vallo della Lucania a Policastro Bussentino suddiviso in 4 lotti (progetti nn. 5163, 5313, 5314 e 5315), il primo dei quali è in fase di ultimazione (mancano sostanzialmente le pavimentazioni, che a causa di difficoltà finanziarie dell'impresa potranno essere eseguite da altra ditta subentrante agli stessi costi e condizioni, secondo apposita proposta avanzata di recente dall'Ente concessionario); il relativo impegno attuale di spesa è pari a lire 3.685 milioni a fronte di uno stanziamento originario di lire 3.080 milioni. Per i restanti tre lotti si è riferito precedentemente.

Allo stato non vi sono ulteriori previsioni di intervento per opere di viabilità nella zona cilentana, per quanto attiene al settore dei completamenti.

Il Ministro: DI GIESI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se lo stesso è a conoscenza dei gravi danni provocati dalle recenti grandinate che si sono abbattute sulle campagne dell'Orvietano ed in particolare dei comuni di Allerona e Ticulle.

Tali grandinate hanno colpito e compromesso, quasi per intero, la produzione vitivinicola dell'Orvieto classico riconosciuto da tempo come vino DOC (Denominazione di origine controllata) e costituente la più importante risorsa economica dell'intera zona.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende porre in essere, d'intesa con la Regione dell'Umbria, per assicurare ai colpiti da tali grandinate adeguati e tempestivi aiuti.

L'interrogante chiede al Governo se lo stesso non intenda proporre al Parlamento un consistente aumento della dotazione finanziaria della legge n. 364 (Fondo nazionale di solidarietà) e ciò in quanto tale aumento è indispensabile per fare fronte

alle richieste di intervento formulate dalla Regione a nome e per conto delle popolazioni e delle zone colpite da calamità naturali. (4-00653)

RISPOSTA. — Come è noto, in caso di calamità naturali e eccezionali avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni al settore agricolo, alle aziende agricole colpite è offerta la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie e contributive previste dalla legge del 25 maggio 1970, n. 364, alla cui concessione, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedono direttamente le regioni interessate.

Tale possibilità è però subordinata alla emanazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un decreto che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi medesimi, sulla base delle proposte formulate in tal senso dalle regioni interessate.

Spetta, poi, alle regioni stesse provvedere alla delimitazione del territorio danneggiato e alla specificazione del tipo di provvidenza da applicarsi.

Ciò premesso, per quanto concerne i danni causati alle aziende agricole dell'Orvietano dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante, si assicura che, non appena la regione Umbria avrà fatto pervenire le necessarie proposte, il Ministero non mancherà di emettere sollecitamente il provvedimento di sua competenza, al fine di rendere operanti, a favore delle aziende stesse, le provvidenze previste dalla citata legge del 1970, n. 364.

Relativamente, poi, alla proposta di aumentare l'attuale dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, di cui alla ripetuta legge, il Ministero del tesoro, interessato in merito, ha rammentato che a ciò si è già provveduto con la legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, che ha elevato da 50 a 75 miliardi di lire, per il triennio 1979/1981, la predetta dotazione annuale (articolo 48-ultimo comma).

Il Ministro: MARCORÀ.

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, ARMELLA, GORIA, MANFREDI MANFREDO, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'emanazione del provvedimento relativo ai « vini tipici », che ad avviso di moltissimi produttori rappresenterebbero un'utile classificazione al di sotto dei vini a denominazione di origine controllata e al di sopra dei semplici « vini da tavola ». Si fa notare che i « vini da tavola con indicazione geografica », nell'ambito dei quali verrebbe creata la categoria dei « vini tipici », non possono, con tale lunga dizione, essere bene individuati dai consumatori, specie sul mercato internazionale dove la Francia sta sviluppando una notevole campagna promozionale a favore dei *vins de pays*, categoria corrispondente a quella dei nostri non ancora esistenti « vini tipici ». Si fa notare ancora che il Governo francese, per i predetti *vins de pays* sta concedendo lo zuccheraggio, pratica, cioè, non tradizionale per i vini comuni di quel Paese, salvo che nel periodo dei primi attacchi fillosserici nell'altro secolo. Il che dovrebbe suscitare in sede comunitaria giustificate opposizioni da parte nostra, dal momento che per i nostri vini la CEE ha soltanto concesso norme per le sole pratiche enologiche « tradizionali ».

(4-00617)

RISPOSTA. — Il provvedimento concernente i vini da tavola tipici è allo studio dei competenti uffici di questo Ministero al fine di porre in essere una disciplina tale da consentire, nell'ambito della più vasta categoria dei vini da tavola con indicazione geografica, la individuazione e la valorizzazione di quei prodotti che potranno utilizzare il termine tipico nella loro presentazione.

Il provvedimento di cui trattasi sarà sicuramente emanato in tempi tali da poter essere applicato a decorrere dalla vendemmia 1980. Tale lasso di tempo è strettamente necessario per consentire la piena conoscenza da parte degli interessati e soprattutto l'esatta applicazione delle norme sui vini da tavola con indicazione geografica (fra i quali, si ripete, rientrano, in ottemperanza alle norme comunitarie, i vini da tavola tipici) dettate con il decreto ministeriale del 21 dicembre 1977.

Per quanto concerne, poi, lo zuccheraggio, è evidente che il problema dovrà previamente essere esaminato in sede comunitaria, sia facendo salvo il rispetto della tradizionalità dei metodi di produzione e sia tenendo conto delle esigenze connesse alla evoluzione delle pratiche enologiche.

Il Ministro: MARCORÀ.

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, ARMELLA, GORIA, MANFREDI MANFREDO, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Ministero dell'agricoltura provvederà all'emanazione di un decreto per coordinare ed unificare i sistemi di controllo vendemmiali delle produzioni annuali dei vini a denominazione di origine controllata denunciate in riferimento ai vigneti iscritti agli albi. Tali sistemi erano stati in passato indicati dal Ministero attraverso disposizioni e circolari indirizzate agli ispettorati agrari; ma poiché questi ultimi ormai in tutto il territorio nazionale dipendono dalle Regioni, si rende necessario emanare il suddetto provvedimento nell'ambito della competenza rimasta allo Stato in materia di denominazioni di origine dei vini. Alcune Regioni, infatti, non osservano più le predette cir-

colari. D'altra parte tali controlli sono obbligatori per poter ottemperare alle disposizioni di cui agli articoli 7 e 11 del Regolamento CEE 338/79 per i VQPRD riguardanti l'individuazione del titolo alcolometrico minimo naturale e la resa massima ad ettaro. (4-00620)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso un apposito provvedimento con il quale, tenendo conto delle disposizioni a suo tempo impartite ai propri uffici periferici, con circolare del 25 ottobre 1969, n. 63, nonché della nuova realtà derivante dall'attuazione dell'ordinamento regionale e del conseguente trasferimento dei detti uffici alle regioni, viene demandata ai competenti assessorati regionali dell'agricoltura, per il tramite dei propri uffici dipendenti, l'applicazione delle norme già contenute nella circolare medesima.

Il Ministro: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda militarizzare il Corpo forestale dello Stato che oggi ha funzioni specificamente civili, se si prescinde dagli ispettori, per i quali non occorre alcuna autorizzazione a portare un'arma avendo essi anche la qualifica di agenti di polizia giudiziaria. (4-00906)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato adottato dal Ministero per la militarizzazione del corpo forestale dello Stato.

Si precisa, inoltre, che l'autorizzazione a portare l'arma per gli ispettori, i sottufficiali, le guardie scelte e le guardie del corpo forestale dello Stato discende dall'articolo 13 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, recante norme di attuazione per il ripristino del corpo forestale dello Stato.

Il Ministro: MARCORÀ.

FRANCHI, VALENSISE E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui la guardia forestale Colagrossi Domenico, attualmente in servizio presso il comando stazione di Marciana Marina (Livorno), pur avendo certificato l'estremo bisogno di trasferirsi nell'ambito dell'Ispettorato regionale di Campobasso, e ciò per la salute dei genitori, lo stato di malattia della propria moglie e la opportunità che i propri figli seguano gli studi, la mancanza di una abitazione avendo lo sfratto in fase esecutiva, il dipartimento e l'ispettorato competenti non abbiano ancora evaso la pratica. (4-00823)

RISPOSTA. — La domanda di trasferimento della guardia forestale Domenico Colagrossi, presentata il 6 marzo 1979 e pervenuta al Ministero, dopo aver seguita la via gerarchica, in data 11 aprile 1979, è stata evasa dal Ministero medesimo con lettera del 30 aprile 1979, n. 12368, debitamente notificata all'interessato dal proprio comandante di stazione.

Nella citata lettera, veniva precisato che il Ministero non poteva accogliere la domanda di trasferimento, non avendo alcuna possibilità di provvedere alla indispensabile sostituzione dell'istante nella sede ove prestava servizio, a causa della nota carenza di personale.

Il Ministro: MARCORÀ.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando verrà disposta la costruzione dell'ufficio postale di S. Antioco.

L'interrogante fa presente che, a seguito di richiesta della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cagliari, il Consiglio comunale di S. Antioco ha indicato un'area per la costruzione dell'edificio postale ritenendo, giustamente, la stessa costruzione urgente perché l'attuale locale è del tutto inadeguato — è persino sfornito di servizi igienici — e ciò determina grave pregiudizio per il normale fun-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1979

zionamento, nonché gravi disagi al personale, che ha minacciato di ricorrere allo sciopero. (4-00251)

RISPOSTA. — Da tempo, è stata avvertita da questa Amministrazione l'esigenza di costruire a Sant'Antioco (Cagliari) un nuovo edificio, stante la riscontrata inadeguatezza degli attuali locali, in relazione alle accresciute esigenze di servizio di quell'ufficio postale.

Sta di fatto che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cagliari non ha mancato di effettuare accurate ricerche, per il reperimento di una nuova sede; occorre però sottolineare che finora le difficoltà incontrate sono state rilevanti, sia perché si è trattato di ambienti del tutto inadeguati alle necessità dell'ufficio, sia perché, in altri casi, i proprietari non hanno accettato il canone ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Circa l'area indicata dal comune — di cui è cenno nell'interrogazione — si precisa che essa, pur rispondendo positivamente in fatto di ubicazione rispetto allo abitato, non consente però la costruzione dell'edificio, secondo la prevista tipologia, a motivo della superficie del terreno, che risulta insufficiente, stante la limitrofa presenza di immobili, che impongono il rispetto di precise distanze dai confini.

Si assicura, comunque, che il problema è tenuto in evidenza dai competenti organi di questa Amministrazione, che nulla tralasceranno per risolverlo al più presto e nel miglior modo possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

RALLO E SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i magazzini, sia dell'AIMA che quelli dei privati, particolarmente quelli della Sicilia, sono ancora pieni di grano duro prodotto lo scorso anno e ciò per assenza di compratori i quali sono interessati all'acquisto di grano estero;

se ha preso o intende prendere provvedimenti urgenti al riguardo, anche in considerazione dell'abbondante raccolto di quest'anno, per facilitare la vendita del prodotto nazionale e consentire una giusta remunerazione;

se non ritiene che, data l'attuale situazione, e considerato che ulteriori importazioni di grano estero provocherebbero altro danno per la nostra economia, sia opportuno sospendere almeno per un certo tempo queste importazioni. (4-00805)

RISPOSTA. — Il bilancio consuntivo del grano duro per la decorsa campagna di commercializzazione 1978-1979 si può così evidenziare:

	quintali
	—
produzione	34.730.000
scorte iniziali presso l'AIMA .	3.010.000
importazioni	1.710.000
	—————
Totale	39.450.000

	quintali
	—
Scorte finali presso l'AIMA . .	3.540.000
esportazioni (in grano equivalente):	
semole 1.720.000 . }	4.180.000
paste 2.460.000 . }	
utilizzo totale	31.730.000
	—————
Totale	39.450.000

Da ciò si rileva che il dato di importazione è da ritenersi normale e correlato ad esigenze tecnologiche e qualitative.

Per quanto concerne le giacenze tuttora presenti presso l'AIMA, è da osservare che è in atto una politica di stoccaggio intesa a salvaguardare l'approvvigionamento anche nelle evenienze più difficili.

Per la campagna in corso, i dati di previsione, largamente indicativi delle di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1979

sponibilità e dei fabbisogni, sono i seguenti:

	quintali
	—
produzione	33.500.000
scorte iniziali presso l'AIMA .	3.500.000
importazioni	3.000.000
Totale	40.000.000

	quintali
	—
Scorte finali presso l'AIMA . .	4.000.000
esportazioni	4.000.000
utilizzazione	32.000.000
Totale	40.000.000

Si assicura che, come per la decorsa campagna, questo Ministero, in sede di comitato di gestione dei mercati comunitari, intende perseguire una politica di concessione delle restituzioni per l'esportazione di derivati del grano duro, per i quali sussistono promettenti prospettive di collocamento sia nell'area comunitaria che verso la CEE, nonché il contenimento degli importi compensativi monetari che gravano sulle stesse esportazioni.

D'altra parte, per quanto concerne i prezzi, è interessante rilevare la ripresa del mercato su basi che, per le regioni maggiormente produttive, sono pressoché al livello massimo previsto (prezzo indicativo), soprattutto a seguito delle iniziative della politica sopra accennata.

La richiesta dell'applicazione della clausola di salvaguardia non appare pertinente, attese le considerazioni sopra esposte e, in ogni caso, non motivata né in relazione all'evoluzione dei prezzi né in relazione all'entità degli impegni assunti per l'importazione alla data odierna (titoli rilasciati per 26 mila tonnellate).

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della Sicilia, si precisa che nei magazzini dell'isola, messi a disposizione dell'AIMA dagli enti assuntori, sono già

centi tonnellate 4.900 di frumento duro nazionale, di cui 2.400 tonnellate a Palermo e 2.500 tonnellate a Caltanissetta, proveniente dai conferimenti all'intervento nel corso della campagna 1978-1979.

A tali quantità vanno aggiunte tonnellate 40.000 circa di frumento duro estero proveniente dagli acquisti effettuati dalla AIMA nel corso della campagna 1977-1978.

Il mercato cerealicolo siciliano ha manifestato nella decorsa campagna fenomeni di stanchezza con quotazioni basse e ciò per l'abbondanza di prodotto offerto. All'inizio della campagna 1979-1980 i prezzi sono invece notevolmente lievitati, attestandosi sulle lire 30 mila al quintale, che rappresenta già come si è accennato pressoché il livello del prezzo indicativo.

Tale situazione di mercato, lascia intravedere, quindi, una domanda piuttosto sostenuta, con prezzi remunerativi per i produttori.

L'AIMA, dal canto suo, proprio per evitare gli onerosi approvvigionamenti dall'estero da parte degli utilizzatori, porrà quanto prima in vendita alcune quantità di grano duro estero.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il dott. Sebastiano Ricci, capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Parma, malgrado fosse preceduto nella graduatoria da altri aspiranti, è stato recentemente nominato capo dell'Ispettorato regionale delle foreste dell'Emilia-Romagna, attraverso un decreto chiaramente clientelare del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Per conoscere, ancora, se risponde a verità che il citato funzionario pretenderebbe di ricoprire l'incarico in questione mantenendo anche quello di capo dello Ispettorato ripartimentale di Parma, ciò che configurerebbe senza equivoci di sorta un rapporto di controllato-controllore, del tutto intollerabile. (4-00158)

RISPOSTA. — Con legge regionale 23 aprile 1979, n. 12, l'ispettorato regionale

delle foreste di Bologna è stato soppresso, per cui è ventuo meno, per l'ispettore generale dottor Sebastiano Ricci, il rapporto di controllore-controllato, rilevato dall'interrogante medesimo.

Il funzionario in questione, capo dello ispettorato dipartimentale delle foreste di Parma, ricopre attualmente anche l'incarico di funzionario responsabile per il corpo forestale dello Stato per la regione Emilia-Romagna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intende promuovere per evitare che la tensione in atto sul mercato mondiale dei cereali metta in crisi la regolarità degli approvvigionamenti del mercato italiano nei prossimi mesi.

È noto che, secondo le previsioni della FAO, il raccolto cerealicolo mondiale sarà quest'anno inferiore alle aspettative, soprattutto a causa della deludente annata agraria sovietica che farebbe registrare una produzione di grano inferiore di 30 milioni di tonnellate circa rispetto a quella dello scorso anno. Tali previsioni avrebbero già provocato un aumento dei prezzi all'esportazione del grano americano, accompagnato da un sensibile incremento dei noli sulle rotte atlantiche.

La situazione, già di per sé preoccupante, potrebbe trovare ulteriori motivi di tensione nel mancato rinnovo dell'accordo mondiale sul grano, che potrebbe indurre i paesi produttori a costituire, come minacciato, una specie di « cartello » internazionale per la imposizione di prezzi minimi di vendita.

Benché si sostenga che gli attuali *stocks* di riporto dovrebbero rivelarsi sufficienti a garantire la regolarità degli approvvigionamenti durante la campagna 1979/80, l'interrogante chiede che il Governo adotti in tempo ogni iniziativa diretta a scoraggiare, nei prossimi mesi, eventuali manovre speculative nella fase della cessione del prodotto all'industria

molitoria e alla panificazione. In particolare, condivide l'opportunità di assicurarsi un'adeguata disponibilità di grano comunitario, che dovrà essere utilizzato per fronteggiare possibili difficoltà che dovessero manifestarsi nel passaggio da una campagna di commercializzazione all'altra. (4-00538)

RISPOSTA. — Le disponibilità di grano tenero nella Comunità economica europea sono tali da consentire ampiamente l'approvvigionamento del mercato deficitario italiano, che è assicurato ormai per oltre i due terzi dal prodotto francese.

Al fine di evitare che tali disponibilità fossero avviate di preferenza all'esportazione, la delegazione italiana in seno all'apposito comitato, che si occupa della gestione comunitaria dei mercati, ha svolto e continua a svolgere un'efficace azione perché il programma di esportazione delle eccedenze comunitarie tenga conto della necessità di approvvigionare in via prioritaria e a prezzi accessibili il mercato italiano.

Inoltre, a decorrere dal 1° novembre 1979, a seguito della decisione del Consiglio CEE intervenuta nel corso delle trattative per la fissazione dei prezzi agricoli applicabili nella campagna 1979-1980, saranno messe a disposizione dell'AIMA 200 mila tonnellate di grano tenero panificabile, giacente nei magazzini dell'organismo d'intervento tedesco, che andranno ad aggiungersi alle 171 mila tonnellate di prodotto similare, di cui attualmente dispone la stessa azienda di Stato.

Per quanto riguarda il frumento duro, le scorte disponibili ammontano a tonnellate 210 mila circa di grano duro estero e a tonnellate 151 mila circa di grano duro nazionale.

Si assicura che le vendite saranno effettuate dal nostro Organismo di intervento al momento opportuno e con quantità di prodotto tali da frenare l'ascesa incontrollata dei prezzi e da evitare le paventate manovre speculative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa secondo cui, ancora una volta, l'applicazione dei regolamenti di politica agricola comune starebbe dando luogo in Italia a manovre speculative se non proprio fraudolente.

A parte il fatto (riprovevole) che urgenti quantitativi di ortofrutticoli vengono avviati alla distruzione, malgrado che le autorità italiane e comunitarie abbiano più volte promesso di dare alle eccedenze invendute una qualche utile destinazione, il sottoscritto desidera in particolare sapere se la causa di quanto sta accadendo sia veramente da ascrivere all'inefficienza dell'Azienda di Stato (AIMA), la quale, a distanza di oltre 15 anni dall'entrata in vigore della politica agricola comune, non sarebbe in grado di esercitare le funzioni di organismo di intervento sui mercati agricoli della penisola.

Tale sospetto appare fondato dal momento che ogni qualvolta particolari situazioni di produzione o di mercato richiederebbero azioni regolatrici poco o nulla viene tentato in pratica per impedire alla speculazione di scatenarsi a danno dei produttori e dei consumatori.

Poiché l'annata granaria 1979-1980 presenterà, secondo alcune previsioni qualche difficoltà occorre che il problema degli interventi sui mercati agricoli venga affrontato con decisione per scongiurare il pericolo di manovre speculative a danno dei consumatori. (4-00671)

RISPOSTA. — Al fine di garantire un prezzo minimo remunerativo ai produttori di taluni comparti ortofrutticoli la Comunità economica europea, con suo regolamento del 1972, n. 1035, ha dato facoltà alle associazioni del settore, quando il prezzo di mercato alla produzione scende al di sotto di un determinato minimo, di ritirare il prodotto sotto il controllo di una commissione appositamente costituita. Tale meccanismo ha dato luogo nel passato in tutti i paesi della CEE, ma in particolare in Italia, a massicci ritiri di ortofrutticoli eccedentari.

Questi ultimi - dopo il collocamento gratuito, nei limiti del possibile, presso le istituzioni di beneficenza e, per le pere e mele, l'avvio alla distillazione in alcool - vengono dirottati verso i cosiddetti fini non alimentari (distruzione). Il relativo prezzo viene fissato dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE nella cosiddetta maratona annuale per i prezzi comuni e la spesa dei ritiri viene sostenuta dalla Comunità attraverso l'AIMA.

Da tempo la delegazione italiana si è battuta perché tali ritiri venissero ridotti al minimo ed ha chiesto alla Comunità di farsi carico di un aiuto per la trasformazione delle eccedenze ortofrutticole. Finalmente nel 1978, con regolamento del 1978, n. 1152, la CEE ha deciso un nuovo regime di aiuti alla trasformazione del pomodoro (in concentrato, surgelato, pelato, succhi, passati, fiocchi, tritato per le pizze), delle pesche e delle prugne e, dal 1979, anche delle pere Williams e delle ciliege. Tali aiuti sono ammontati, nel 1978, a 248 miliardi di lire, in massima parte destinati alle regioni meridionali, aiuti che l'AIMA ha già totalmente erogato per conto ed a carico della Comunità, in tempi operativi che non hanno superato i tre mesi e mezzo.

Sempre nel 1978 hanno beneficiato di tali aiuti 22 milioni e 441 mila quintali di pomodoro e circa 600 mila quintali di pesche, evitando in tal modo la distruzione di quegli ortofrutticoli, aumentando la occupazione nelle industrie trasformatrici del settore e calmierando i prezzi sì da permettere, ad esempio, all'esportazione dei nostri derivati del pomodoro di riconquistare taluni mercati stranieri, in particolare quello inglese, che ci era stato sottratto dalla concorrenza del Portogallo e della Spagna.

Quest'anno, sia per la maggior garanzia dei prezzi alla produzione e alla trasformazione consentita dalle normative comunitarie, sia per l'andamento climatico particolarmente favorevole, le produzioni del pomodoro e delle pesche hanno raggiunto *record* assoluti nel nostro paese: la prima è prevista in 40 milioni di quintali per il pomodoro di pieno campo e in 5 milioni

di quintali per quello coltivato in serra; per le pesche le più recenti stime fanno salire la produzione a circa 15 milioni di quintali. Si prevede che quest'anno l'aiuto alla trasformazione sarà corrisposto a 30 milioni di quintali di pomodoro, contro i 22,5 del 1978, per un ammontare a carico della CEE — comprese le pesche e le pere — di oltre 350 miliardi di lire.

L'accennato andamento climatico, insieme alla parte della produzione, specie delle piccole aziende, non registrata contrattualmente come previsto, hanno portato ad alcune situazioni di tensione nel Sud, mentre nelle regioni centro-settentrionali non vi sono stati problemi. In conseguenza di ciò, soprattutto in Campania, le associazioni dei produttori (le quali, occorre ricordare, hanno facoltà autonome di intervento) hanno aperto centri di ritiro delle eccedenze ortofrutticole. Nella conseguente azione di controllo su tali ritiri le apposite commissioni sono state fiancheggiate dalla guardia di finanza, dai carabinieri e dalla pubblica sicurezza.

A tutt'oggi i ritiri del pomodoro ammontano a quintali 546 mila e quelli delle pesche ad 80 mila quintali: cioè circa un pomodoro ogni cento ed una pesca ogni duecento. Per un esatto rapporto c'è da osservare che 546 mila quintali di pomodori distrutti equivalgono a 3,5 miliardi pagati dalla CEE e che l'aiuto globale comunitario per trasformare i prodotti ortofrutticoli ammonta per il 1979, come sopra indicato, ad oltre 350 miliardi.

Nel 1976 furono ritirati dal mercato 3 milioni e 300 mila quintali di pesche e un milione e 270 mila quintali di pomodoro. Se non ci fosse stato l'aiuto comunitario quest'anno la distruzione del pomodoro avrebbe raggiunto i 10 milioni di quintali e quella delle pesche i 4 milioni di quintali. Da sottolineare che nel 1978, sempre grazie agli aiuti CEE ed anche per un andamento climatico diverso, il ritiro delle pesche è stato eguale a zero e quello dei pomodori di soli 90 mila quintali, di cui distrutti 70 mila.

Richiamati i dati che precedono, v'è da aggiungere che quest'anno in Campania l'occupazione stagionale legata all'indu-

stria di trasformazione del pomodoro è aumentata del 30 per cento rispetto al 1978; in Basilicata del 45 per cento. Va altresì tenuto presente che in vaste aree del centro-sud la superficie investita a pomodoro non supera mediamente, come unità aziendale, l'ampiezza di un ettaro e che il reddito lordo è, altrettanto mediamente, di 6 milioni sempre ad ettaro.

L'ammontare in valore del prodotto nel settore del pomodoro, compreso l'aiuto CEE, supera di gran lunga il fatturato dell'Alfa-Sud, tenuto conto che è quasi interamente valore aggiunto.

Le provvidenze comunitarie per la trasformazione degli ortofrutticoli, oltre alla drastica riduzione delle distruzioni delle eccedenze, hanno consentito alle industrie di trasformazione di lavorare a pieno regime; alcune di esse, sin da questa campagna, hanno modernizzato i loro impianti, senza ricorrere a finanziamenti pubblici.

Gli aiuti hanno consentito altresì un rilevante potenziamento delle cooperative di trasformazione del settore: caso emblematico il pomodorificio cooperativo di Lavello, in Basilicata, che nel 1978 ha trasformato 100 mila quintali di pomodoro, salendo nel 1979 a 650 mila quintali e raggiungendo i 2 mila soci.

Senza la politica portata avanti dal Governo, in Campania e forse in altre zone del centro-sud avremmo avuto, quest'anno, tensioni sociali drammatiche.

Il Ministero dell'agricoltura ha comunicato alle associazioni che entro l'8 settembre 1979 i centri di ritiro avrebbero dovuto essere chiusi ed agli assessorati regionali all'agricoltura di ritirare le commissioni di controllo. Commissioni di inchiesta — composte da un rappresentante del Ministero, uno delle regioni e uno delle Unioni nazionali delle associazioni — svolgeranno particolari accertamenti sulle attività generali delle associazioni, nei cui centri di ritiro le autorità di pubblica sicurezza hanno accertato e denunciato alla magistratura l'esistenza di illeciti. L'Associazione ASPRO di Teano (Caserta), presso un centro della quale sono state rilevate irregolarità, è stata sospesa dalle operazioni di ritiro.

Per quanto riguarda, infine, i chiesti interventi per scongiurare possibili manovre speculative nel settore dei cereali, si fa rinvio alla risposta scritta alla specifica interrogazione n. 4-00538 presentata dall'interrogante medesimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

SUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia vero che l'ESA (Ente di sviluppo agricolo abruzzese), quando era già in corso la discussione sulla legge, poi a breve termine approvata, per la regionalizzazione dell'ente, ha provveduto a nominare con delibera presidenziale, anziché dell'Organo collegiale, due consulenti nelle persone di Achille Chiappetti (professore universitario) e Divo Saraceno (magistrato della Corte dei conti), malgrado gli stessi fossero consulenti del Consiglio regionale.

se sia vero che la Corte dei conti, su segnalazione del proprio delegato regionale, ha ritenuto illegittima la delibera di nomina dei consulenti adottata dal Presidente dell'ESA e che, ciò nonostante, i consulenti hanno continuato ad esercitare la loro attività sia presso il Consiglio regionale che presso l'ESA, anche in palese incompatibilità di funzioni, posto che l'ESA è ente controllato dalla Regione, secondo quanto previsto proprio dalla legge di regionalizzazione dell'Ente.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare o sollecitare agli Organi competenti (Regione Abruzzo, Commissione di Controllo, Corte dei conti) perché siano ripristinati la legalità e l'ordine nell'amministrazione dell'ESA. (4-00333)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 (trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia ed i pesca nelle acque interne), le funzioni amministrative, comprese quelle di vigi-

lanza e tutela, esercitate dagli organi centrali dello Stato in ordine agli enti di sviluppo, ivi compreso, quindi, l'ente di sviluppo agricolo in Abruzzo, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

Ne consegue che né questo Ministero né quello del Tesoro sono più investiti direttamente di particolari competenze in ordine alle gestioni degli organismi in parola ed in particolare non sono più chiamati ad intervenire nell'approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi. Tuttavia, entrambi i ministeri continuano a darsi carico di seguire l'andamento di dette gestioni attraverso le relazioni dei propri funzionari presenti nei collegi sindacali, non mancando di richiamare l'attenzione delle regioni competenti sui rilievi di maggiore importanza formulati dall'organo interno di controllo.

Per quanto riguarda il caso in specie, l'ente di sviluppo in Abruzzo ha fatto presettare la deliberazione del 24 ottobre 1978, n. 395 — concernente un incarico annuale di consulenza e assistenza da parte di un consigliere della Corte dei conti e di un docente universitario di diritto pubblico — muoveva principalmente dalla esigenza di disporre di detta consulenza in via del tutto particolare e temporanea, per studiare e adottare i complessi provvedimenti discendenti dalla legge di regionalizzazione dell'ente e per il più rapido e armonico inserimento dell'ente stesso nell'ordinamento regionale.

La consulenza era fissata di durata annuale, senza che ne fosse prevista la proroga, neppure come eventuale.

L'ente non si era mai avvalso in passato di incarichi del genere.

La deliberazione era stata adottata dal presidente, sulla base della vigente normativa del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1966, n. 257, rientrando per valore nei limiti dei poteri dello stesso, e non ravvisandosi — per materia — che, ai sensi dell'articolo 5 di detto decreto, rientrasse nelle attribuzioni del consiglio di amministrazione; si era altresì tenuta presente la determinazione della Corte dei conti del 2 luglio 1968, n. 370, riguardante la materia.

Nella seduta del 14 dicembre 1978 venne data notizia al consiglio di amministrazione della deliberazione presa e degli incarichi conferiti.

Il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, anche a seguito di interventi del Ministero del tesoro, ha inviato la deliberazione alla sezione controllo enti, per dubbi sulla sua legittimità.

La Corte dei conti - con determinazione dell'8 maggio 1979, n. 1468, - ha ritenuto che la deliberazione del presidente dell'ente sotto il profilo della competenza, non essendo atto di normale amministrazione, fosse del consiglio di amministrazione e, sotto il profilo sostanziale, osservando che l'incarico di consulenza, non essendo circoscritto a determinare specifiche questioni, ne travalicasse la natura, sfociando quasi in una immedesimazione organica con l'apparato interno dell'ente.

La determinazione della Corte dei conti, trasmessa in data 23 giugno 1979, è pervenuta all'ente il 2 luglio 1979. A seguito del suo ricevimento, con deliberazione del 6 luglio 1979, n. 137 il Presidente dell'ente - verificato che lo svolgimento dell'incarico fino allora eseguito si era mantenuto nella linea di un rapporto esterno di consulenza e assistenza e atteso che ormai gran parte dei primi provvedimenti di attuazione della legge di regionalizzazione dell'ente del 28 dicembre 1978, n. 87, erano stati adottati - ha disposto la cessazione degli incarichi dal 30 giugno 1979, con l'adesione degli interessati, e con riserva di conferma, con formale provvedimento del consiglio, della esecuzione che la deliberazione di conferimento degli incarichi aveva avuto.

Il consiglio di amministrazione, nella seduta del 24 luglio 1979, con deliberazione n. 53, ha formalmente confermato la deliberazione presidenziale del 24 ottobre 1978, n. 395, di conferimento degli incarichi, per gli effetti che aveva avuto, nonché la cessazione degli incarichi stessi sotto la data del 30 giugno 1979.

Si assicura che sia questo Ministero che quello del Tesoro non mancheranno di

seguire l'andamento della gestione dell'ente attraverso le relazioni dei propri funzionari presenti nel collegio sindacale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
MARCORA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali immediati provvedimenti, quali interventi, quali agevolazioni i Ministri competenti intendano adottare a favore degli abitanti dei paesi di Romano Lombardo, Covo, Calcio e Corte Nuova, colpiti dalla furia di un uragano che è scatenato nel pomeriggio del 13 luglio 1979 nella bassa bergamasca.

La tromba d'aria ha scopercchiato decine di abitazioni e la violenta grandinata ha raso al suolo le culture, decine e decine di famiglie sono rimaste senza tetto i danni alle culture sono incalcolabili, il raccolto è andato completamente distrutto, il lavoro di un anno dei contadini è andato in fumo in pochi minuti.

Alberi sradicati, antenne della televisione spazzate via, sono saltate sia la linea dell'energia elettrica che quella telefonica, la circolazione stradale è rimasta ostruita; i danni secondo le prime notizie sono stati calcolati per miliardi.

L'interrogante chiede che i Ministri competenti valutino la situazione assai grave per i paesi colpiti, nei termini della calamità, con tutte le conseguenze legislative a favore delle persone e delle aziende colpite, con la corresponsione di immediati contributi per i danni subiti e per ricostruire; e disponendo per la sospensione delle imposizioni fiscali. (4-00250)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base della proposta formulata dalla regione Lombardia, ha provveduto, con decreto in corso, al riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'evento atmosferico avverso segnalato dall'interrogante.

Detto riconoscimento, come è noto, rende operanti, a favore delle aziende agricole colpite, le provvidenze previste dalla legge del 25 maggio 1970, n. 364, istitu-

tiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, spettando poi alla regione, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, la delimitazione delle zone agricole danneggiate e la specificazione del tipo di provvidenza da applicare.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che da parte della prefettura di Bergamo non risultano pervenute richieste di fondi per interventi straordinari e urgenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
MARCORA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per conoscere — in maniera reale e veritiera — il numero degli esoneri sindacali in atto concessi dai singoli settori della pubblica amministrazione. (4-00878)

RISPOSTA. — Dai dati pervenuti a questo ufficio, sino al 30 settembre 1979, ri-

sulta che sono stati concessi i permessi sindacali di cui all'allegato prospetto.

Per quanto riguarda il personale della scuola è stato constatato uno straripamento notevole (133.500 giornate concesse a fronte di n. 52.260 giornate legittimamente concedibili), per cui l'ufficio è già intervenuto presso il Ministero della pubblica istruzione con telegramma del 28 settembre 1979, n. 2063.

Si fa presente inoltre che, alla data del 30 settembre 1979, risultano concesse le seguenti aspettative per motivi sindacali:

CISL	25	su utilizzabili 25
CGIL	19	su utilizzabili 22
UIL	13	su utilizzabili 15
CISNAL	3	su utilizzabili 4
UNSA	3	su utilizzabili 4
DIRSTAT	3	su utilizzabili 3

Il Ministro: GIANNINI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1979

SINDACATI	IMPIEGATI CIVILI		PERSONALE DELLA SCUOLA		RIEPILOGO GENERALE	
	Numero giorni concessi	Persone fruenti	Numero giorni concessi	Persone fruenti	Numero giorni concessi	Persone fruenti
	2	3	4	5	6 (col. 2 + 4)	7 (col. 3 + 5)
1						
CISL	27.418	316	48.060	180	75.478	496
CGIL	29.751	306	37.113	139	66.864	445
UIL	6.890	76	11.481	43	18.371	119
UNSA	592	5	—	—	592	5
CISNAL	30	1	4.539	17	4.569	18
SNALS	—	—	31.506	118	31.506	118
Sindacato nazionale istruzione artistica	—	—	801	3	801	3
Totali	64.681	704	133.500	500	198.181	1.204

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
